

**L'INTERVISTA.** Parla Malika Mokkedem, scrittrice algerina delle radici, in esilio volontario

# «Io, Shéhérazade di Montpellier figlia del deserto»

Malika Mokkedem, algerina di origini beduine, con una enorme nostalgia delle dune, scrittrice laica e ostile al fondamentalismo. Da anni ha scelto di vivere in Francia. E nella lingua del paese che occupava la sua patria ha scelto di elaborare la memoria del suo popolo. Stasera sarà a Roma, a Campo de' Fiori, dove alle 21,30 parlerà di «Scrittura e conflitto» assieme alla scrittrice italo-croata Kenka Lekovich



MARIA SERENA PALMERI

Malika Mokkedem ha 46 anni della beduina ha la pelle scura i capelli e gli occhi nero totale, la collana e gli orecchini scampantellanti, berberli, della francese il vestito scollato di cotone blu e la figura da ragazzino, asciutta. Che cos'è più interessante in lei e nei romanzi che scrive e pubblica dal '90 il racconto della vita enigmatica - povera ma anche regale - e del pellegrinaggio senza fine della tribù di beduini del Sahara da cui discende? Oppure la laicità e la rabbia con cui discorre della sua Algeria e del bagno di sangue promosso dal fanatismo islamico?

Di Malika Mokkedem Giunti nella collana «Aster» ha da poco pubblicato il romanzo d'esordio *Gente in cammino* (E stasera a Roma, alle 21,30 a Campo de' Fiori per la rassegna «Libri in Campo» la scrittrice si confronterà con l'italo-croata Kenka Lekovich sul tema «Scrittura e conflitto»). Mokkedem dunque, è nata in un villaggio dell'Algeria meridionale e diventata adulta dopo la liberazione dal francese, è stata studentessa a Urano Dal '77 s'è lasciata l'Algeria alle spalle vive a Montpellier ha esercitato per anni in ospedale come medico specialista in neurologia ma arrivata al terzo libro (oltre *Gente in cammino* *Le stèle des sauteuses* e *L'interdit*) conquis stato un editore di spicco, Grasset e i mercati internazionali ha deciso di poter vivere solo del proprio lavoro di scrittrice. Vita tranquilla? È l'ultima domanda da fare. Come fa a vivere senza paura oggi una donna algerina emancipata che lavora scrive e si professa atea? In Algeria è apprezzata dall'intelli-

ghenza laica che l'ha insignita del premio Nouredine Aba. Lei ha dedicato il suo romanzo più recente *L'interdit*, a Tahar Djaout, l'amico giornalista e scrittore che è stato tra le prime vittime della carneficina. Ma, racconta, è amata anche a livello popolare per la fiaba beduina, bella e dura che dipana nei suoi romanzi. Però - sempre che volesse, visto che del suo paese conserva un ricordo brutto e asfittico - in Algeria non può tornare un anno fa le è stato definitivamente scongiurato. Il problema è che anche in Francia comincia a sentirsi il respiro degli integralisti addosso.

**Il rebus dell'identità**

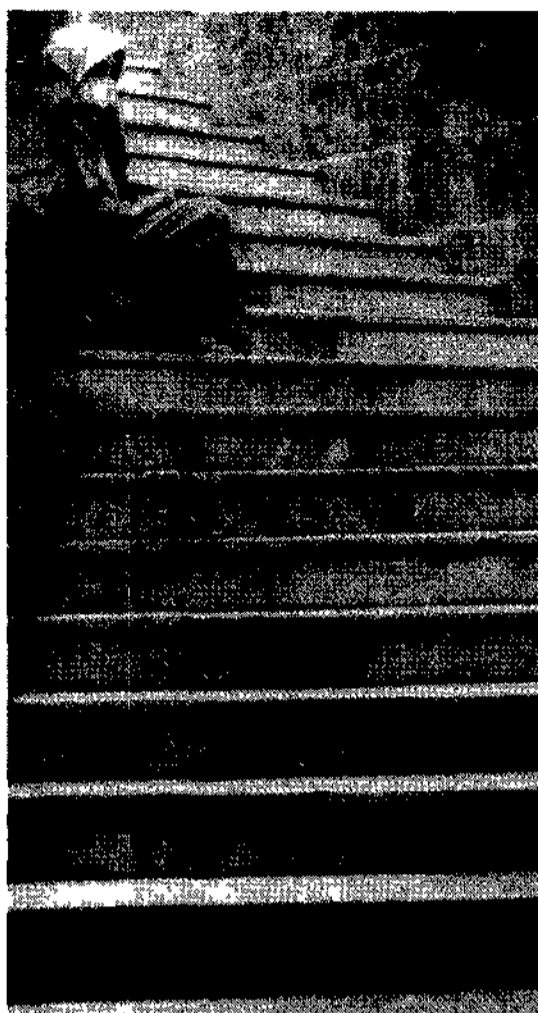
Per riscattarsi dal colonialismo e acquistare identità culturale la strada passa attraverso il fondamentalismo islamico questa è la linea del Fis Mokkedem, al contrario non scrive nella «sua» lingua, l'arabo ma in quella dei vecchi dominatori, il francese. E come altri scrittori del Nord-Africa francofono - per esempio l'altra algerina residente in Francia Assia Djebar - pubblica romanzi che ruotano proprio intorno al rebus dell'identità. «Non sono un po' francese e un po' algerina non sono una mezza spaccata in due. Sono una meticcina dice. Cita il poeta algerino per antonomasia, Kateb Yacine. «Yacine ha detto che il francese è il nostro bottino di guerra. I nostri colonizzatori ci hanno regalato la lingua dell'Illuminismo e così ci hanno regalato gli strumenti per liberarsi», spiega. «Grazie al francese ho potuto leggere Flaubert ma anche Tolstoj e Dickens che non avrei

mai potuto leggere in arabo. Grazie al francese da musulmana sono diventata atea».

S'appassiona, Malika Mokkedem alla questione della lingua. Spiega quanto strettamente sia connessa alla tragedia attuale dell'Algeria. «Da noi, dopo la rivoluzione del '62 c'è stato un processo non di arabizzazione ma di islamizzazione. Per la fretta l'avidità di conquistare saldamente il potere estromettendo l'élite di intellettuali francofoni, l'FNL impose nelle scuole l'immediato passaggio dal francese all'arabo. Professori capaci di insegnare in arabo però, dopo la dominazione francese non ce n'erano. Così li chiesero in prestito e dai paesi «confratelli» arrivarono come maestri dei preti musulmani il nostro primo libro di testo divenne il Corano». L'integralismo in Algeria - insiste - non è un fenomeno di oggi come crechiamo noi europei lettori di giornali è una piaga che è suppurata per trent'anni. Mokkedem prosegue. «L'arabizzazione fu condotta in modo così drastico da comportare anche effetti surreali: comici. L'arabo classico diventò la lingua ufficiale, ma nessuno lo conosceva. La gente parlava i dialetti così un bel giorno ci trovammo ad ascoltare alla radio e alla televisione dei notiziari recitati in una lingua incomprensibile. L'arabo classico è diventato la «langue de bois» la lingua di legno lissa e burocratica».

**Beduina**

La «questione della lingua» per lei però è anche più radicale, intima. Perché scrivere e in particola-



Sotto scale della moschea di Algeri. A sinistra, Malika Mokkedem. Jez Couison-Cristofari/A3

re scrivere romanzi per una beduina è una contraddizione. Il motivo lo fa capire in *Gente in cammino*, quando descrive il Sahara come un deserto in cui siccome «ogni duna arancione e ogni oasi appariva allo sguardo come isole dorate bagnate di luce ed esaltavano l'immaginazione dell'immaginazione si aveva un terrore tremendo». E aggiunge un deserto «popolato di tradizioni orali» nel quale «voler imparare a leggere era un lusso una pura stravaganza un grano di sabbia nel cervello. Nessuno nel clan da secoli, aveva fatto ricorso alla scrittura». Malika Mokkedem scoglie questa con tradizione - essere una beduina che scrive romanzi - richiamando sì alla figura di un'ava Zohra una specie di Shéhérazade del deserto.

Che narra in *Gente in cammino* si mise a raccontare storie quando dovette stabilirsi in un villaggio di nomadismo il bisogno esistenziale di viaggiare che ha segnato nei geni, come si fa sentire? «Cammino ogni domenica cinque o sei ore se non lo faccio sento un formicolio alle gambe. Ma soprattutto non sopporto prigioni» risponde. «Ho rotto la mia vita e l'ho ricomposta intorno a quest'attività di scrivere». D'altronde scrivere è «più nomade dei mestieri». «Si può farlo dappertutto accanto a un camino in giardino. A me piace così tanto scrivere in battello sul fiume».

**Arte**

## La Rocca elettronica di Plessi

PERUGIA Commissione suggeriva quella realizzata alla Rocca Paolina di Perugia. Sino al 27 agosto, infatti, il complesso architettonico secentesco ospita le videoinstallazioni e i disegni di Fabrizio Plessi. La Rocca diviene così «Rocca elettronica». Fra le dodici videoinstallazioni in mostra, accanto ad alcune opere già famose, vi sono quattro opere realizzate ad hoc per questa esposizione. Fra queste ha particolare rilievo *L'anima della pietra* che si estende per tutta la lunghezza della galleria centrale (circa 80 metri) del Centro espositivo fungendo da «spina dorsale» della mostra. Del 1995 sono anche *Gli armadi del caos* e *Cristalli liquidi Mare di marmo* (1984) *Water desen* (1985) *Winner* (1987) *Roma II* (1988) *Liquid time* (1989), *Geometria liquida* (1989), *La canotte dei poveri* (1992), *Bombay Bombay* (1993), sono le altre videoinstallazioni esposte nella Rocca.

Sono invece collocati nelle sale comuni della Canoniera i disegni originali delle opere di Plessi (dal 1976 al 1994), che con questa personale torna in Italia dopo lungo tempo.

Fabrizio Plessi vive da molti anni a Colonia, in Germania dove, dal 1994 è titolare della cattedra di scenografie elettroniche alla *Kunsthochschule für Medien*. È nato a Reggio Emilia nel 1940 e dal 1968, il tema centrale del suo lavoro è l'acqua tema declinato in videoinstallazioni filmati videotapes e performances. Nel 1970 partecipò al padiglione sperimentalmente della Biennale di Venezia alla quale partecipò nuovamente nel 1972 e nel 1984. Dal 1982 in poi i suoi lavori toccano più da vicino la natura ambientale delle possibilità del video incorporando strutture tridimensionali. Il rapporto illusionistico tra realtà dell'elemento liquido e rappresentazione compare amplificato nelle estreme possibilità tecnologiche della riproduzione meccanica e elettronica.

La mostra perugina è organizzata dal Cerp (Centro espositivo della Rocca Paolina) con l'assessorato alle attività culturali della Provincia. È in vendita un volume-catalogo che raccoglie una sezione testi (Bonomi Bonora Herzogenrath Plessi Scheepers, Bonito Oliva Klotz) e una sezione immagini.

**Restauri**

## A Palermo si riscopre lo «Spasimo»

PALERMO Oggi al via i festeggiamenti nel quartiere Kalza di Palermo per un restauro che restituisce a una delle aree più ricche di storia (le sue origini risalgono al 937 quando durante la dominazione araba l'imuro Hahil Hibul fshaq creò la cittadella fortificata) ma anche più degradate della città un monumento splendido e sino a poco tempo fa, sommerso dalla sporcizia usato prima come luogo di spettacolo e poi come deposito dalle autorità cittadine.

Si tratta della chiesa dello Spasimo con l'annesso ospedale «Principe Umberto». La storia dello Spasimo inizia attorno al 1506, quando il gureconsulto palermitano Girolamo Basilio donava ai padri di Monte Uliveto terreni e rustici per farvi chiesa e convento. I programmi erano grandiosi e fu chiesta a Raffaello Sanzio una tela che avrebbe dovuto rappresentare «La madonna che soffre davanti al Cristo in croce». Ma i lavori di costruzione della chiesa andarono avanti, attraverso vicende travagliate, sino al 1536 ma il complesso non fu mai completato poiché l'aggravarsi della minaccia turca spinse i viceré a modificare i programmi e a destinare l'area alla difesa militare della città.

Pur incompleto il complesso dello Spasimo rappresenta un monumento unico per la città di Palermo esso infatti, con la navata centrale a grandi dimensioni e ampie cappelle laterali ripropone la tipica concezione spaziale dell'architettura gotico-settecentesca, caratterizzata dalla predominanza delle volumetrie dallo slancio in verticale dell'abside. Un linguaggio questo che non aveva avuto molta diffusione nell'isola dominata dalla tradizione arabo-normanna. Eppure a lungo abbandonato il luogo stava andando in rovina e nel 1986 rischiava il crollo. Nel 1988 sono iniziati i lavori di restauro finanziati dall'assessorato ai Beni culturali della regione. Sinora è stato possibile il solo recupero della chiesa di cui sono state restaurate il coro l'abside il transetto e il presbitero d'ingresso. Il vicolo dello Spasimo su cui affaccia l'ingresso possente della chiesa, è stato naperto, dopo circa sessanta anni. Un concerto di Giovanni Sollima celebrerà il 27 agosto la riapertura al pubblico.

**ORIENTE ROSSO**  
VIAGGIO IN CINA E VIETNAM

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

Partenza da Roma il 12 agosto e 2 settembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)  
 Quota di partecipazione L. 5.900.000  
 Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000

**Itinerario.**  
 Italia/Hong Kong-Pechino-Guilin Nanning (Chongzou)-Huashan (Ningming-Langson)-Hanoi-Halong (Danang)-Huá-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Vietnam la prima colazione a Hong Kong tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e vietnamite un accompagnatore dall'Italia

---

**IN CINA**  
LUNGO LA VIA DELLA SETA

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano e da Roma il 5 luglio 2 agosto 6 settembre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 18 giorni (18 notti)  
 Quota di partecipazione luglio lire 4.490.000 agosto lire 4.730.000 settembre lire 4.620.000

**Itinerario**  
 Italia/Pechino Urumqi Turfan Luoyan Dunhuang Xining Tiansui Xian Pechino/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa (le cene in albergo) tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e un accompagnatore dall'Italia

**l'Unità**

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

**vacanze**

MILANO VIA F. CASATI, 32 Telefono (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522 Telex 335257

---

**VIAGGIO IN VIETNAM**

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Vietnam la prima colazione e un pranzo a Hong Kong tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Roma il 12 aprile 28 giugno 26 luglio 3 agosto e 6 settembre  
 Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 5.200.000

**Itinerario**  
 Italia/Hong Kong Ho Chi Minh Ville Hna Trang Quy Nhon Hanoi Danang Hué Halong Hanoi Hong Kong/Italia

---

**VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ**

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la pensione completa tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi

Partenze da Milano e da Roma il 23 agosto

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione lire 3.980.000

**Itinerario**  
 Italia/Pechino Hangzhou Suzhou Shanghai Nanchino Xian Pechino/Italia

---

**VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA**

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella prateria mongola la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e mongole un accompagnatore dall'Italia

Trasporto con volo di linea

Partenza da Milano e da Roma il 9 settembre

Quota di partecipazione lire 3.810.000

**Itinerario**  
 Italia/Pechino Hotel Pratena Mongolia Detong Taiyuan Xian-Pechino/Italia

**DA PALMYRA A PETRA.**  
Viaggio in Siria e Giordania

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la mezza pensione tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali siriane e giordane un accompagnatore dall'Italia

Trasporto con volo di linea

Partenze da Roma il 3 agosto 7 settembre e 12 ottobre

Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione lire 3.500.000  
 Supplemento partenza da Bologna lire 200.000

**Itinerario**  
 Italia/Damasco (Karak der Cavalieri) Latakia (Ugait San Simeone) Aleppo (Ebla) Palmyra Damasco Amman Petra (Wadi Rum) Aqaba Amman/Italia

---

**VIAGGIO NELLA CINA E MONGOLIA**

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella prateria mongola la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e mongole un accompagnatore dall'Italia

Trasporto con volo di linea

Partenza da Milano e da Roma il 9 settembre

Quota di partecipazione lire 3.810.000

**Itinerario**  
 Italia/Pechino Hotel Pratena Mongolia Detong Taiyuan Xian-Pechino/Italia